

ASCOLTA

Procl. Reg. S. Ben. ASCOLTA Filii praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FERRAGOSTO CRISTIANO

DEL REV. MO P. ABATE D. FAUSTO M. MEZZA o. s. b.

Ma insomma che viene a dire questo benedetto ferragosto, che si abbatte ogni anno come una fatalità su tutti i bilanci delle famiglie? Ecco: se sono attendibili le notizie in mio possesso, dovremmo risalire all'epoca di Roma imperiale, nientemeno! Dopo tutto siamo sempre i legittimi discendenti degli antichi romani. La cosa sarebbe andata così: delle feste erano celebrate ogni anno in onore dell'Augusto, deificazione della potestà imperiale, e queste feste avevano luogo appunto alle calende di agosto (kalendae augustales). Quando il cristianesimo divenne religione di stato, questa festa scomparve, per iniziativa degli stessi imperatori, e nell'uso popolare (nella maggioranza il popolo era ancora pagano) si fuse con quella più antica della raccolta del grano in onore del dio Conso, che andava dal 15 al 21 agosto. Ferragosto quindi non è che una forma abbreviata di « feriae Augusti ».

Ora voltiamo pagina, e dai riti pagani passiamo a quelli cristiani. Nelle chiese di Oriente, sin dalla fine del V secolo (il secolo di S. Benedetto, per intenderci), cominciò a celebrarsi una grande solennità in onore della B. Vergine, con particolare riferimento alla sua gloriosa Assunzione. Questa celebrazione liturgica passò ben presto in Occidente, diventando straordinariamente popolare e, come oggi si direbbe, folkloristica. E tale su per giù rimase, in tutti i paesi cattolici, finché non fece la sua comparsa il ferragosto, delizia del nostro tempo.

Ma quando propriamente è nato il ferragosto del nostro tempo? La risposta è semplicissima: è nato quando è nata la motorizzazione, o meglio quando si è diffusa la motorizzazione.

Dopo la pila di Volta, nessuna invenzione o scoperta ha mutata la faccia del

mondo come la motorizzazione. Il motore a scoppio, applicato ai mezzi di locomozione, ha dato alla vita umana un nuovo ritmo, ha creato nuovi bisogni, ha fatto nascere nuovi desideri, non escluso quello di andar nella luna (come prima tappa spaziale, si capisce).

Ed ecco, in piena calura estiva, la incoercibile smania di evadere. Evadere dove? Ma, ai monti, ai colli, ai laghi, al mare, uscire insomma dal proprio ambiente, anche se non sempre o quasi mai si riesce ad evadere dall'afa e dal caldo, ma ci si contenta di scambiare il caldo ed il frastuono che si conoscono, con l'afa, l'affollamento ed il frastuono del week-end ferragostano.

Naturalmente, ahimè! — e mi sia consentito far mio il « nunc et flens dico » di S. Paolo — la grande festa dell'Assunta è stata completamente travolta dal ferragosto. Sino ad una trentina di anni fa il 15 agosto era universalmente conosciuto come la festa dell'Assunta; oggi a chiunque si domandi cosa ricorra alla predetta data, vi sentite rispondere: Il ferragosto.

Ed è così che la più bella festa della Madonna è scomparsa praticamente dalla

vita cristiana. Vuol dire che nelle ore di smarrimento e di angoscia, e sopra tutto nell'ora estrema, — nunc et in hora mortis nostrae — invece di invocare la Madonna, perchè accorra in nostro aiuto, invocheremo il ferragosto.

Ciò che ora sto dicendo qui, sul nostro caro « Ascolta », vorrei dirlo alla televisione, se il simpatico P. Mariano mi volesse cedere il posto, anche per una volta sola. Sicuro, vorrei scongiurare tutti i credenti — e ce ne sono — credenti praticanti e credenti... zoppicanti, di non voler fare questo affronto alla Madonna: l'affronto di soppiantarla con la baldoria del ferragosto, nella quale il meno che possa accadere si è che venga marinato lo stesso « praeceptum audiendi sacrum », la S. Messa. Alla Madonna le vogliamo tutti bene, e questo sgarbo è, a dir poco, di cattivo gusto.

O tempi beati della mia fanciullezza, quando anche a noi bambini facevano praticare il grande digiuno della Vigilia dell'Assunta! Altro che scorribande ai monti e al mare. Lo so, erano tempi preistorici. Ma che bella preistoria non era quella, quando si viveva sereni, sotto lo sguardo di Dio.

FAUSTO M. MEZZA

a pagina 11

30 AGOSTO - 1 SETTEMBRE 1962

RITIRO SPIRITUALE AGLI EX ALUNNI

PREDICATO DA MONS. ALFONSO FARINA - ARCIPRETE DI CASTELLABATE

DOMENICA 2 SETTEMBRE

XIII CONVEGNO ANNUALE

PRIMI

PIANI

Juan Yannicelli

E' un amico che piace tener presente nello spirito perchè, nell'effusione del suo animo aperto e generoso, tutto ama, tutto ricorda: il passato, il presente... il futuro; sì, il futuro, perchè i suoi 90 anni sono così verdi che egli ben fa a protendersi verso l'avvenire vicino o lontano che Iddio gli riserba.

Ce lo siamo rivisto improvvisamente davanti il 9 giugno scorso; ma chi poteva pensare che quel folletto tutto pepe e sale, ed irruente di tanta vivacità giovanile fosse lo stesso don Juan Yannicelli che ci travolse 10 anni fa, e che ora, con 10 anni di più sulle spalle, non poi tanto larghe, è più vivo e guizzante che mai? Così vegeto ed arzillo, all'età stessa di 90 primavere, preludenti alle altre 30 che gli teneva in serbo la Divina Provvidenza, potrei pensare il nostro Sant'Alferio, ma col peso di un saio che gli imponeva una gravità dalla quale, per la sua condizione di laico, è dispensato il nostro bravo don Juan.

Nel 1952 non potemmo fare di lui la consueta presentazione di onore agli amici, perchè l'Associazione era ai primi vagiti e l'«Ascolta» non aveva ancora... visto la luce. Ripariamo alla carenza di allora.

Giovanni Iannicelli, per quanto ci è dato sapere, ha ora fra i nostri Ex alunni l'ambito onore della massima anzianità: è nato nel 1872 ed ha frequentato da convittore le nostre scuole elementari e ginnasiali inferiori dal

1885 al 1889. Egli ha tenuto a documentare tale primato assoluto esibendoci una fotografia di quel tempo scattata durante un viaggio fatto da alcuni collegiali a Montecassino durante le vacanze natalizie del 1887. Felici, gliene diamo atto, più felici ancora nell'apprendere dallo «schedario» la sua provenienza nientemeno che da Montevideo, insieme col fratello maggiore Michele e il minore Riccardo. Il padre, un austero e ben qualificato professionista emigrato da vari anni nella allora giovane repubblica sud americana, come solevano fare spesso molti autentici patrioti, volle inviare i figli in Italia, e precisamente alla Badia di Cava, per assicurare loro una seria cultura ed una sicura formazione morale e religiosa. Alla Badia era Abate e Preside Don Michele Morcaldi, Prefetto degli studi D. Benedetto Bonazzi, Rettore del Collegio D. Mauro Schiani e gli anziani sanno che vuol dire questa struttura negli alti quadri direttivi dei nostri Istituti.

Anche oggi il buon don Juan esalta l'efficacia dell'educazione assunta in quei pochi anni di permanenza cavense ed anche se non lo dicesse lui lo penseremmo noi considerando che, a tanti anni di distanza, per ben due volte in questi ultimi tempi egli ha lasciato appositamente la sua casa e i suoi cari per rivedere questi luoghi della sua infanzia che, dice, sono stati i più incisivi e definitivi della sua vita.



A quegli anni 1885-89 egli attribuisce la sua probità di padre e di cittadino che ha caratterizzato la sua lunga e laboriosa esistenza. Ha infatti a Montevideo una famiglia che lo adora e dei concittadini che lo venerano per i molti preziosi servizi resi alla patria in varie amministrazioni. Prima di tutto, egli si sente onorato del suo grado di Colonnello (ci tiene a dimensionarsi: Tenente Colonnello) in ausiliaria, «*en la Oficina de la defensa pasiva*», come egli dice; non a riposo, accentua, perchè il cittadino sempre, anche novantenne, dev'essere pronto a difendere la patria in caso di bisogno.

E' un piacere sentirlo esaltare, nel suo linguaggio italiano incespicante, la sua gloriosa carriera; meglio sentirla esibita nel suo vivido spagnuolo, facile a comprendersi da ognuno: «*Como militar, he tenido bajo mi mando distintos batallones, presté servicios en el Arsenal de Guerra, y he integrado diversos tribunales militares*».

Insigni ancora i meriti di lui nella vita civile: «*Como civil, he sido Vice-Presidente de la Junta Departamental de Montevideo, Director del Banco Hipotecario, Director de la Comisión Nacional de Turismo, Presidente de la Comisión de Fiestas*». E, senza rimpianti, conclude: «*Hoy, definitivamente — Chi lo dice? non poniamo limiti alla Provvidenza Divina! — dejo el puesto a los jovenes, para que sigan mi ejemplo, pues hasta los 90 años he servido a mi patria*».

Alle congratulazioni per una vita esemplare così feconda, egli fieramente così eccipisce: «*Come usted bien dice, no puedo negar la sangre ITALIANA*» — Ecco l'uomo! DE



1887

A Montecassino
in gita
Iannicelli,
il primo
convittore
in alto,
a sinistra,
ha sulla spalla
la mano
del Rettore,
D. Mauro
Schiani.

TRIBUNA LETTERARIA

TEOFILO FOLENGO

del Prof. Fernando Salsano

NOTE BIOGRAFICHE

Teofilo Folengo nacque a Cipàda (Mantova) intorno al 1492. Studiò dapprima a Ferrara e di lì:

«Cum sociis multis ivit studiare Bolognam — Et philosophastri baias sentire Peretti — Inde commenzavit super illas (baias) torcere nasum». Cioè fu discepolo di Pietro Pomponazzi, detto «Peretto» per celia dai discepoli, a causa della sua bassa statura. Ma se egli fece scarso profitto alla scuola del filosofo, li sentì il demone della poesia, e fu poeta: «Dum Pomponius legit ergo Perettus, et omnes — Voltat Aristotelis magnos sotosopra librazzos. — Carmina Merlinus secum macheronica pensat — Et giurat nihil hac festivius arte».

In poesia coltivò prevalentemente il genere burlesco nella forma maccheronica allora in auge negli ambienti goliardici di Bologna e di Padova e, fra l'altro, compose, con lo pseudonimo di «Merlin Cocai», il «Baldus», originale poema comico cavalleresco, prima in 17 e poi in 24 libri.

All'età di 16 anni, sul più bello della vita sbrigliata universitaria, seguendo anche una tradizione familiare (erano monaci due suoi zii, monaci due fratelli, monaca una sorella), si rese monaco nel monastero di S. Eufemia in Brescia. Ecco come egli descrive i ripensamenti che lo portarono alla vita religiosa:

«Nondum finierat Baldi, confesso, volumen, — Ille bisognavit, nascente disordine magno, — Se scampare vitam, mentemque habitumque sub arcta — Lege barattavit, Baldumque reliquit inamen, — Ad meliusque suas studium voltaverat horas».

Però, neppure sotto il saio monastico, egli riuscì a domare il suo spirito bizzarro ed inquieto. Dopo aver vagato per vari monasteri, «semper vagus et nunquam stabilis», fra il 1524 e il 1530, per brighe di carattere

disciplinare, uscì perfino dall'Ordine insieme con i suoi fratelli Ludovico e Giambattista, pure loro benedettini. Sottoposti a duro romitaggio per quattro anni, fu riammesso nell'Ordine e, rabbonito, dimorò per vari anni nel suo monastero di origine in Brescia. Anche la sua attività letteraria, da allora, risente gli effetti benefici della sua «conversione», e fu religiosa e addirittura ascetica.

Verso il 1538, fu trasferito a Palermo, dove rimase forse sei anni. Nel viaggio di andata o di ritorno, o in ambedue, certamente fece tappa alla Badia di Cava che si trovava sulla sua via; però non abbiamo una sicura traccia del suo passaggio. Morì serenamente nel 1544 a Campese, presso Bassano del Grappa.

Siamo grati all'Ex alunno Professore Fernando Salsano del bello studio divulgativo steso per gli amici intorno al Folengo ed ai suoi rapporti con la Badia di Cava.

D.E.



Teofilo Folengo — Pinacoteca di Mantova

Il Folengo e l'abate de Pace

Anche chi chiude i libri di storia letteraria al tempo della «maturità», ricorderà forse il benedettino Teofilo Folengo, che nel Cinquecento compose in lingua maccheronica un grosso poema, il *Baldus*, in cui personaggi e vicende, in un mondo tra popolare, cavalleresco ed escatologico, sotto la «scorza ridicolosa» dello strano linguaggio, esprimono complesse ubbie e umori satirici. Chi poi ebbe tra le mani — e un tempo era *tabù*, cioè cosa sacra — la *Storia della letteratura italiana* del De Sanctis, lo conobbe, nell'intero capitolo che gli è dedicato, come un «frate sfratato» e come un cinico che «sputa in faccia alla società»: una delle più gravi deformazioni di cui si resero responsabili il Romanticismo e gli umori quarantotteschi del De Sanctis nei riguardi del Cinquecento. Ma il Folengo non è tutto nelle *Maccheronee*: e proprio alla Badia di Cava, a me che vi tornavo, contro ogni previsione, in veste di studente di Lettere, capitò di incontrare il Folengo meno noto, meno appariscente, ma non meno vero e convincente, il Folengo delle opere religiose, scritte nella nobile lingua di Virgilio o nella fascinosa lingua di Dante e di Petrarca. Ma nel venire a conoscenza delle carte folenghiane della Badia, alle quali avrei poi dedicato anni di studio, non avrei potuto immaginare che di quell'incontro e di quell'avviamento all'attività filologica e critica non ero debitore soltanto ai due grandi e indimenticabili amici della mia giovinezza, Raffaele Baldi e don Leone Mattei Cerasoli o.s.b., ma anche ad un ex alunno, don Filippo Maria De Pace, che alla Badia mi aveva preceduto di circa due secoli e mezzo, e che vi era poi rimasto per tutta la vita, facendo la sua professione nel 1689, e sedendo sulla cattedra di S. Alferio, con qualche intervallo, nel ventennio 1729-1749. La presenza di manoscritti e di pregiate edizioni folenghiane nell'Archivio della Badia di Cava è dovuta infatti alla passione del De Pace bibliofilo ed erudito, della cui varia produzione si può trovare notizia sufficiente nell'*Essai historique sur l'Abbaye de Cava* di Paul Guillaume (pp. 380-385 e passim) e del cui livello culturale si può avere un senso preciso ricordando ch'egli ebbe rapporti di collaborazione con confratelli quali il Mabillon e il Bacchini, e fornì ai Muratori documentazioni di alto interesse per le *Antiquitates Medii Aevi*.



Badia di Cava
L'Abate Filippo Maria De Pace

Il fondo folenghiano della Badia di Cava

L'importanza del primo manoscritto, quello dell'*Hagiomachia sive pugna sanctorum* (un poema in esametri, in cui per singole *passiones* si canta la lotta dei Santi Martiri contro le forze infernali; opera incompiuta e prigioniera delle suggestioni virgiliane come della falsariga degli *Acta*) è collegata direttamente al nome del De Pace, perchè la testimonianza su cui poggia l'ipotesi che esso sia autografo del Folengo parla appunto di un *Abbate Pace* che trasferì dalla Biblioteca Polironense un autografo dell'opera. Un secondo ms. dell'*Hagiomachia* è di mano del De Pace stesso, e presenta, rispetto all'originale, due varianti considerevoli: sconvolge l'ordine alfabetico delle diciannove *passiones*, e aggiunge, ovviamente trascrivendoli da altra fonte manoscritta, cinquantadue versi dell'esordio. Questa copia De Pace è legata, in unico volume, ad una copia della *Palermitana* (una specie di sacra rappresentazione, posteriore all'eremitaggio del Folengo alla Punta della Campanella, e certamente composta in Sicilia, cioè dopo il suo pieno rientro nell'Ordine) datata del 1596, di mano di un D. Girolamo. A questa copia della *Palermitana* si lega a sua volta il ricordo (che qui si annota per dovere di cronaca, non solo per vanità personale) della mia più bella avventura di studioso: la scoperta, tra il primo e il secondo libro, di un sonetto inedito del Folengo, per il quale Giuseppe Toffanin si entusiasmò tanto da farmi salire sulla sua cattedra — ero ancora un laureando — a leggere

i quattordici versi ai miei ignari colleghi, e che fu subito pubblicato dal *Giornale Storico della Letteratura Italiana*. Lo trascrivo qui perchè è una efficace testimonianza del Folengo non maccheronico.

Padre conoscitor d'ogni quantunque

Secreta voglia, ch'uman Cuore ingombra;
Tu vedi pur, conosci, e sai ch'io d'ombra
Già uscir vorrei; perchè non ci esco dunque?

Lasso perchè vien chiaro fra qualunque

Seguace tuo, che Selva, e Chiostro adombra,
Me solo esser quell'orbo il qual non sgombra
Di tenebre d'error, di Carcer unque?

Vo noverando i miei mal dritti passi

Ne' dal Cuor L'Ombra partesi pur anco
Ne' a' prieghi miei, ch'ognor ti porgo stassi.

Ma di chiamar non diverrò mai stanco

Ne' i miei Sospir ti fien di Speme Lassi
Fino che vegga, tua mercè rifranco.

Il quarto e ultimo ms. è quello delle *Notae ad Hagiomachiam* che il De Pace andò componendo forse in vista di una edizione del poema, e della cui dovizie di erudizione si giovò A. Rafanelli, professore alla Badia sulla fine del secolo scorso, nel pubblicare alcune «passioni». Ma i meriti folenghiani del grande abate cavense (esiste tuttora il suo ritratto, che il Guillaume dice collocato «dans les appartements abbatiaux de Cava» e che qui pubblichiamo N.d.R.) non finiscono qui: all'infaticabile raccoglitore, cui l'Archivio di Badia di Cava deve i mmss. del Beverei, Passaro, Crocecalce, Caravita, Ossuna etc, appartennero anche le seguenti pregiate edizioni folenghiane, recanti la sua sigla a penna: *L'Humanità del Figliuolo di Dio*, Venezia, 1533; *Pomiliones*, di G. Battista Folengo (fratello maggiore di Teofilo, pure benedettino) e *Varium Poema et Janus* di Teofilo, in Promontorio Minervae, 1533; *Commentaria in omnes Psalmos Davidicos*, di G. Battista, Roma, 1585.

Conclusione

Questi i titoli di presenza di Teofilo Folengo alla Badia di Cava. Chi sappia quale ventura abbia avuto questo poeta una volta assunto dal De Sanctis come campione del preteso cinismo cinquecentesco, noterà come le edizioni e i manoscritti raccolti a Cava dal De Pace escludano l'opera maccheronica, per la quale soprattutto don Teofilo fu famoso col nome di Merlin Cocai. Il fatto che un uomo di cultura quale il De Pace si sia interessato a quelle voci della produ-

zione del Folengo che espressero il suo sentimento serio e religioso della vita, non si spiega soltanto immaginando condannate dalla pietà religiosa le opere in cui serietà e religiosità erano compromesse dalla comicità e dalla polemica; ma va anche inteso come un libero riconoscimento, ancora non pregiudicato dalle predilezioni della critica romantica, dei valori morali e poetici delle opere in cui si risolse il lungo travaglio dell'anima folenghiana. L'attenzione del De Pace mi sembra interessante appunto in questo senso.

FERNANDO SALSANO

CORSO DEI PIONIERI DELLA FRATERNITA' ALLA BADIA DI CAVA

Il collegio «S. Benedetto» della Badia di Cava, mentre rimane ancorato ai tradizionali principi della pedagogia benedettina, non resta insensibile alle esigenze di una sana concezione moderna della vita e dell'educazione.

Animatore di questo spirito, il Rettore del collegio, D. Benedetto Evangelista O.S.B. ha voluto che i giovani del liceo seguissero un corso di addestramento per la Croce Rossa, assumendosi personalmente il compito di assistente del corso. Per premiare questa iniziativa e l'impegno che i giovani, circa quaranta, vi hanno posto, le autorità competenti hanno voluto che quest'anno la festa della Croce Rossa, con la relativa manovra, si svolgesse alla Badia di Cava. E la festa, svoltasi il 10 giugno 1962, è riuscita veramente imponente.

Con l'intervento di autorità civili e militari, del segretario della Croce Rossa dr. Mario Giannattasio, del dr. Giovanni Masi, del dr. Antonio Marmo, della ispettrice Romea Schizzi, di un folto gruppo di crocerossine, l'istituto «S. Benedetto» della Badia di Cava, l'istituto tecnico femminile, l'istituto d'arte di Salerno si sono radunati nella Basilica Cattedrale della Badia, dove il Rettore del collegio ha celebrato la S. Messa. Dopo un discorso rivolto dallo stesso Rettore, si è passati alla cerimonia della manovra nel bosco adiacente alla Badia.

Quando la manifestazione aveva termine, si leggeva sul volto dei numerosissimi presenti la soddisfazione per la sua perfetta riuscita.

PARADISO NON PERDUTO

IL CILENTO

FERVORE DI VITA E DI OPERE

Incanti di natura

Vi è un angolo del golfo di Salerno che vi invito a visitare.

Si suol esaltare, e ben a ragione, l'ansa settentrionale costituita dalla scoscesa e ridente Costiera di Amalfi, ma chi discende oltre Paestum ed oltre Agropoli, ora che le strade asfaltate e ben sistemate invitano i gitanti in auto a sfrecciare in tutti i sensi, è bene faccia una digressione verso levante, per una visita al Cilento, lungo la spiaggia aprica di S. Maria dominata dal borgo arroccato di Castellabate e fino al pontile di S. Marco, donde si diparte la strada panoramica che, seguendo la costa, giunge all'isoletta di Licosa, la punta estrema del golfo, di omerica memoria.

E' un paesaggio incantevole che pochi ve n'hanno di simili nella nostra Italia benedetta, e ciò basta per il turista frettoloso e distratto. A noi invece quella terra dice tante cose. E, prima di tutto, ci richiama alla mente una storia gloriosa, nel periodo più antico della colonizzazione ellenica, con la città di Elea, patria di Parmenide e di Zenone, col porto greco inabissato dal bradisismo nell'attuale rada di S. Marco; col castello dell'Abate o Castellabate, eretto dal mite nostro Beato Simeone a protezione dei vassalli ta-

glieggiati dalle scorrerie dei Saraceni della Barberia, l'attuale Algeria. Per noi cavensi, e filocavensi, lì anche oggi la Badia si abbarbica agli ultimi residui di una potenza feudale, florida e benefica un tempo, col complesso più importante della Diocesi Nullius dipendente spiritualmente ancor oggi dall'Abate della SS.ma Trinità di Cava.

Fermenti nuovi

Ma la storia antica si ravviva nel fervore di progresso che pervade da alcuni decenni quella terra di incanti. Finiti i tempi in cui i miseri servi di quelle glebe emigravano in schiere serrate, lasciando lì il cuore in schianto e le ossa dei loro poveri morti, e le terre sode e i radi tuguri diroccati, fra uno squallore che inaridiva l'animo pur allietato dal sorriso di quel mare azzurro fondo e dei fini arenili assolati invitanti al riposo ristoratore. Oggi è tutto un brulicare di vita novella, nella indusre popolazione stabile e temporanea che si infittisce nei villini sempre più numerosi e civettuoli occhieggianti fra il verde delle pinete e nei campi frementi di vita, nei vigneti ben allineati e negli oliveti che friniscono di mille cicale sotto il bacio fresco della brezza marina.

Pertanto le fantasie si accendono e i più ambiziosi progetti germogliano nelle



Il Conte Francesco Matarazzo Senior fondatore dell'industria omonima in Brasile

menti euforiche di quei villici umiliati dalla miseria di un passato troppo prossimo per essere dimenticato.

Secondo un fenomeno caratteristico di tutte le regioni meridionali più disertate dal bisogno di emigrare, a questo anelito ascensionale partecipano attivamente i cittadini della « diaspora » disseminati un pò dappertutto nel mondo, e prevalentemente, per ciò che riguarda i cilentani, nel Brasile e negli Stati Uniti del Nord America. Fra tutti qui si ricordano: il Conte Francesco Matarazzo junior, il titolare attuale del colossale complesso industriale costituito in Brasile dal grande figlio di Castellabate, il vecchio Francesco Matarazzo; i fratelli Francesco e Manlio De Vivo, pur essi di Castellabate e fortunati emigrati in Brasile; ed Antonio Izzo di Santa Maria di Castellabate, residente in Washington dove, con l'azienda edile da lui fondata, è riuscito ad assicurarsi perfino l'appalto per la costruzione del campo di aviazione di quella capitale.

Il riagganciamento di questi galantuomini alla terra di origine è stato accentuato specialmente dalle vicende drammatiche dell'ultima guerra. Mentre



Asilo

« Mariano

e

Giuseppina

De Vivo »

in

Castellabate.



Il Comm. Manlio De Vivo

in Italia, per la disfatta, molti maledicevano la patria, questi lontani invece le si avvicinavano con una tenerezza filiale commovente.

Asilo De Vivo in Castellabate

Così, per restare nella nostra zona del Cilento, sorsero in breve, con le elargizioni munifiche dei fratelli De Vivo, su Castellabate, l'ASILO MARIANO E GIUSEPPINA DE VIVO, capace di oltre 100 assistiti nella stagione invernale e nella stagione estiva adibito ad ospitare corsi estivi, esercizi spirituali e campeggi della Gioventù di Azione Cattolica maschile e femminile. L'ente, ceduto al Rev.mo P. Abate della Badia di Cava, da lui dipende per la direzione e l'amministrazione.

Istituto Professionale De Vivo

Gli stessi fratelli Francesco e Manlio De Vivo intanto, nel borgo marinaro di S. Marco, sempre nel comune di Castellabate, davano vita all'ISTITUTO GIUSEPPINA DE VIVO per l'istruzione professionale dei giovani. In una visita, nell'anno 1952, rimasi commosso nel vedere, confusi fra gli operai intenti a riempire corbelli e ad impastare calce, gli stessi fondatori.

Invito gli amici ad una visita all'Istituto egregiamente retto da un sacerdote già Cappellano militare e prigioniero nell'ultima guerra che, sul campo di battaglia e nella diuturna convivenza con i soldati avviliti dalla disfatta e dalla prigionia, ha imparato ad amare il popolo ed a provvedere all'avvenire dei suoi figli più bisognosi.

Trascorrendo per le camerate dell'Istituto allestite con nettezza e proprietà per i suoi 250 assistiti provenienti dalle province dell'Italia centro-meridionale, passando nelle aule scolastiche dove affluiscono da tutto il Cilento altri 120 alunni esterni, si resta ammirati. Un lirico entusiasmo poi pervade visitando gli ampi padiglioni delle officine dove si allineano in serie di molte unità le macchine moderne più varie e costose: torni, fresatrici, rettificatrici, filettatrici, forge, piallatrici, seghe, forni emollienti per il legno, e, nella sala radiomontatori, in varie decine sono allineati apparecchi montati o in cassette di montaggio, tester ed analizzatori, oscillografi ed oscilloscopi e radianti di ogni specie e di ogni potenza, e tutta questa potente dotazione fornita dal cuore largo di due generosi emigrati ed ordinata dalla mente aperta di un direttore di eccezione.

A buon diritto perciò, in breve, l'Istituto ha meritato il riconoscimento delle Superiori Autorità statali, con l'assunzione della gestione da parte dell'Opera Nazionale per l'assistenza degli Orfani di guerra e con la statizzazione dei due corsi fondamentali: quello inferiore di avviamento professionale a tipo industriale con tre sezioni per ogni classe e l'Istituto superiore professionale per l'industria e l'artigianato, con le specializzazioni di radiotecnica, elettrotecnica, ebanisteria, congegnatori meccanici. E' come una macchina colossale ben funzionante in cui si entra fanciulli rudi ed inesperti e si esce uomini, ad alimentare di ben preparate maestranze specializzate, le industrie più varie di tutta l'Italia, che si contendono gli alunni migliori, diligentemente selezionati con severe prove psicattitudinali e col lavoro sapiente, assiduo, disciplinato di tavolino e di laboratorio.

Istituto Conti Matarazzo

Salendo su per i tornanti seducenti che conducono all'antico centro turrito di Castellabate, alla fine della salita, la strada si slarga su un piazzale delizioso per l'ampio panorama che vi si ammira; lì sorge un maestoso edificio moderno ancora redolente di calcestruzzo recente: è l'ISTITUTO CONTI FRANCESCO E FILOMENA MATARAZZO, fondato nel 1954 dall'attuale dirigente della Ditta Matarazzo del Brasile, il conte Francesco Matarazzo Iunior, per onorare la memoria dei suoi genitori.

Anch'egli si preoccupò dell'assistenza ed educazione dei giovani delle nuove generazioni e volle affidata l'opera alla direzione immediata dell'Abate e della Comunità Monastica dei Benedettini Cavensi.

Nell'imponente mole degli edifici corredati di ogni confort moderno sono ospitati 150 fanciulli del popolo provenienti dalle province meridionali, in collaborazione con l'ENAOI (Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani). Sono tutti fanciulli delle classi elementari parificate e sussidiate dallo Stato, che poi passano, in gran parte, all'Istituto Industriale De Vivo per compiere la loro preparazione alla vita. Nei mesi estivi di punta, quando gran parte degli alunni è a trascorrere le vacanze in famiglia, gli ampi e decorosi locali ospitano le colonie marine e montane delle più importanti aziende industriali del Mezzogiorno (Mobiloil, Sme, Imala, ecc.) e così la vita vi fluisce ininterrottamente senza soluzione di continuità.



Il complesso dei padiglioni dell'Istituto Professionale De Vivo in S. Marco di Castellabate



Istituto «Conti Matarazzo» in Castellabate

Villa Lucia in S. Maria

In questi ultimi anni ha assunto molta floridezza anche un nuovo organismo assistenziale, quello di VILLA LUCIA in Santa Maria di Castellabate, finanziato, senza risparmio di mezzi, dal Sig. Antonio Izzo, potente imprenditore edile in Washington. Dapprima il munifico benefattore intese soltanto fornire alla sua parrocchia di origine un complesso di opere parrocchiali adatte a fomentare la vita religiosa nel prospero centro di Santa Maria. Comprò perciò e donò un'ampia pineta con annessa villa per istituirvi un laboratorio per le fanciulle del paese. Poi, cosa porta cosa, il generoso oblato costruì degli spaziosi padiglioni per istallarvi delle colonie permanenti ed estive di fanciulli e fanciulle del popolo. Recentemente ha cominciato a funzionare un Collegio femminile per orfane di lavoratori, in collaborazione, anche qui, con l'ENAOLI. « Parva favilla gran fiam-

ma seconda »: già si è a 70-80 ricoverate, ma l'ascissa delle statistiche fa prevedere il rapido superamento delle 100 unità consentite già dal potere ricettivo dei locali.

Dopo la mia scorribanda, richiedevo ai Direttori dei vari Istituti se tali attività benefiche per le quali si erano profusi in breve tanti tesori fossero coordinate da direttive comuni di marcia. Compresi allora il vero segreto del successo. Gli Istituti fanno capo a S. Eccellenza l'Abate pro tempore della Badia di Cava dal quale tutti dipendono in spiritualibus ed anche, i più, per la gestione direttiva ed amministrativa. La vita dei singoli Istituti si attua secondo un fine unico: assistere, istruire ed educare i figli del popolo. Tale scopo si consegna in un unico piano organico completo: assumere i fanciulli nei primi anni (Asilo Infantile De Vivo in Castellabate); accompagnarli nei primi

studi elementari (Istituto Matarazzo); guidarli alla vita del lavoro qualificato e cosciente (Istituto De Vivo in S. Marco). Delle direttive analoghe si seguono per l'educazione e la preparazione alla vita delle fanciulle della Villa Lucia in Santa Maria, avviandole gradatamente nella istruzione primaria e poi in quella secondaria più adatta alle funzioni della madre e della collaboratrice dell'uomo nelle attività che ogni giorno si fanno più intense ed estese.

Certamente gli effetti salutarì di queste benefiche istituzioni non tarderanno a notarsi; comunque, i benefattori hanno gettato generosamente il seme; gli educatori solerti curano di fecondarlo; Deus incrementum det!

DE

UNA FAUSTA RICORRENZA IN VISTA

60 anni di vita Monastica

del Rev.mo P. Abate

D. FAUSTO M. MEZZA

1902 - 5 OTTOBRE - 1962

Sessant'anni è una bella anzianità; che dire quando la vita religiosa è stata vissuta senza crepe né debolezze, come quella del Rev.mo P. Abate?

La mente eletta, il cuore aperto, le potenze fisiche e morali poderose, tutto, tutto è stato offerto e dedicato a Dio, senza scosse, senza soluzione di continuità, con una generosità che è stata dedizione, con una dedizione che è stata abnegazione, con un'abnegazione che è martirio ed olocausto, ma sarà anche vittoria e trionfo. Così piace vedere la vita del Rev.mo P. Abate racchiusa fra due « suscipe »: quello della trepida attesa cantato il 5 ottobre 1902: « non permettere, o Signore, che io sia deluso nella mia speranza »; e quello della gloria con cui Dio, dopo ancora lungo volgere di anni — lo speriamo —, rallegrerà gli istanti supremi del servo fedele: « Accogliami, o Signore, secondo la tua promessa, ed ecco che vivo..... ».

La Santissima Vergine che ha alluminato la fede, accesa la carità, sostanzialmente la speranza di Lui, come ne ha fatto un miracolo della sua sollecitudine materna, ne farà un astro splendente della sua fulgida corona.



La
« Villa
Lucia »
in
S. Maria
di
Castellabate

NOTA DI CULTURA RELIGIOSA

IL CONCILIO VATICANO II

Il Concilio Vaticano II

Grande è l'attesa di tutto il mondo per il prossimo Concilio ecumenico Vaticano II indetto ufficialmente dal regnante Sommo Pontefice con la Costituzione Apostolica «*Humanae salutis*» nel Natale 1961. L'inizio della solenne adunanza è stato fissato per la festa della Maternità di Maria, l'11 ottobre prossimo, ed è bene che i nostri Ex alunni non giungano sprovvisti alla storica data.

Principi dogmatici

Che cos'è il Concilio? E' la riunione legittima del Papa e dei Vescovi per giudicare o stabilire intorno alla dottrina o la disciplina della Chiesa.

La sua autorità si fonda sulla promessa fatta da Cristo agli Apostoli, ed in essi ai loro successori: «Io ho vinto il mondo... ed ecco che io sarò con voi fino alla consummazione dei secoli» (S. Matt. XXVIII, 20).

Profonda, su questo punto, è la differenza di dottrina fra i cattolici e i protestanti. Questi sostengono che quelle parole valgono non solo per le autorità gerarchiche della Chiesa ma anche per i singoli fedeli e su esse fondano la legittimità di una organizzazione democratica della Chiesa che purtroppo sappiamo quali effetti deleteri abbiano portato per le infinite sette in cui si sono divisi i nostri fratelli separati.

La Chiesa Cattolica invece, pur riconoscendo la validità del potente flusso di grazia con cui Cristo direttamente alimenta la vita intellettuale e morale dei singoli fedeli, poggiando su una base molto più larga e solida di citazioni scritturistiche inequivocabili e sulla prassi della Chiesa primitiva e sulla dottrina di tutto il complesso dei Padri e dei Dottori fino alla così detta riforma protestantica, sostiene, come ha sempre sostenuto, che Cristo male avrebbe provveduto alla santità ed alla stabilità della sua Chiesa con un'organiz-

zazione dottrinale e disciplinare diversa da quella gerarchica, sempre, e con benefici effetti, attuata.

Conseguenze

Da ciò deriva che:

1 — Il Complesso dei Pastori della Chiesa è investito da Cristo di autorità per giudicare le questioni riguardanti la fede ed i costumi.

2 — Tale autorità, in tale campo, è infallibile, com'è infallibile Cristo stesso, secondo le promesse fatte dal Maestro: «Dove sono due o tre raccolti in mio nome, io sono fra loro» — «Ecco che io sono con voi fino alla consummazione dei secoli» — «Ciò che legherete in terra sarà legato nei Cieli, ciò che scioglierete in terra sarà sciolto nei Cieli» — «Tu sei Pietro e su questa pietra sarà costituita la mia Chiesa e le potenze dell'inferno non prevarranno contro di essa», (S. Matt. c. XVI) ecc. Orbene Cristo, donde promana un'autorità così piena ed una tale solidarietà senza riserve, male avrebbe provveduto alla sua Chiesa se i detentori di un potere così ampio potessero ingannare o ingannarsi.

3 — Una questione delicata che storicamente ha avuto un'evoluzione esterna graduale è quella dei rapporti fra l'insieme dei Padri raccolti in Concilio e il Papa. Radicalmente il primato pontificio, nel suo contenuto dogmatico, è saldamente ancorato a due tratti del Vangelo — per riferire i principali —: quello del cap. XVI di S. Matteo già citato che riporta la promessa del primato di Pietro fatta presso Cesarea di Filippo; e il conferimento di tale primato dopo la Resurrezione: «Pasci le mie pecore, pasci i miei agnelli» (S. Giov. XXI, 15 ss.).

Nella pratica, tale primato tanto più gradatamente si va affermando quanto più si rinsalda e si definisce, col volgere dei secoli, la organizzazione disciplinare della Chiesa. (Naturalmente qui si intende parlare del primato di dottrina e di giurisdizione, perchè quello morale

della Sede Apostolica Romana non è stato oppugnato se non dalla testa calda di qualche ambizioso). Gli ultimi guizzi della teoria così detta conciliare, che sosteneva la prevalenza del concilio ecumenico sul Papa si ebbero nei concili di Costanza (1414-18) e di Basilea (1431-49), ma essa tramontò per sempre nel Concilio di Trento (1545-63) e nel Vaticano I (1870). Oggi, a meno che non si voglia aberrare dall'unità della Chiesa, ogni cattolico deve credere che *non vi può essere Concilio ecumenico legittimo se non è convocato e presieduto dal Papa o dai suoi rappresentanti.*

4 — I Concili ecumenici godono delle prerogative dell'autorità divina e quindi dell'infallibilità soltanto quando definiscono, ed in modo solenne, le questioni riguardanti le verità della fede o dogmatiche e i principi morali. Nelle decisioni prettamente disciplinari, grande è la loro autorità («chi ascolta voi, ascolta me», disse Cristo), però essa non comporta la infallibilità e quindi i decreti conciliari di tale specie sono suscettibili di revisione.

Tipi vari di Concili

a) *Concilio ecumenico.* Il concilio più solenne è quello detto ecumenico o universale, al quale sono convocati di diritto dal Sommo Pontefice tutti i Pastori e Dottori della Chiesa; quindi i Cardinali, i Vescovi, gli Abati e Prelati Nullius, cioè quelli aventi diocesi, i Superiori generali degli Ordini religiosi. I Dottori e Teologi possono essere chiamati soltanto ad esprimere il loro parere personale consultivo su determinate questioni. — Per i grecisti, il Concilio universale è detto «ecumenico», cioè *della terra abitata* (ἡ γῆ οἰκουμένη, derivato da οἰκέω = abito, donde οἶκος-οἶκος = abitazione, casa).

Solo il Concilio ecumenico ha autorità universale e gode della dote dell'infalibilità «*in fide et in moribus*».

E' da notare che, affinché il Concilio sia universale non è necessario che di fatto siano presenti tutti i Padri che

hanno diritto ad intervenire al Concilio, ma è necessario che vi sia un numero tale da potersi affermare che vi sia rappresentato il Magistero universale della Chiesa. Così, ad es. nel Concilio Vaticano I del 1870 i Vescovi convocati furono 1050, ma i presenti toccarono solo il numero di 774. Nè è necessaria la unanimità dei consensi, ma basta la pluralità dei suffragi per la validità delle decisioni.

b) *Concili particolari.* Possono essere nazionali, regionali, diocesani, ecc. Grande è l'autorità di questi consessi, però nessuno di essi gode della dote dell'infallibilità e le loro decisioni hanno carattere meramente disciplinare, nell'ambito rispettivamente della nazione, della regione, della diocesi rappresentata.

— I Concili ecumenici riconosciuti da tutti come tali, cioè universali, sono 20 e vanno dal Concilio Niceno I del 325 al Concilio Vaticano I iniziato da Pio IX nel 1869 e sospeso per la conquista di Roma da parte delle truppe italiane il 20 settembre 1870. Il regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII, nel denominare Vaticano II il prossimo Concilio, implicitamente ha dichiarato concluso il primo.

Alcune domande

— La curiosità porta i profani ad altre domande, come queste:

a) Com'è sorta l'idea del Concilio? Evidentemente essa era nella mente del Sommo Pontefice da molto tempo: forse gli balenò nei primi anni del suo magistero di storia ecclesiastica nel Seminario Lateranense nel constatare che è nella consuetudine della Chiesa, potente organismo vivente e sempre in divenire, «puntualizzare», come suol dirsi oggi, la sua disciplina nei momenti di palingenesi storica, e l'attuale è tale. Forse vagheggiò il Concilio ecumenico durante il lungo periodo di attività diplomatica svolta prevalentemente fra confessioni dissidenti: avrà pensato che la carità cristiana e lo zelo per la gloria di Dio imponevano al Sommo Pastore il dovere di lanciare un salvagente a tanti meschini naufraghi dibattentisi nella tempesta dell'errore. Certo, una delle prime azioni del Pontificato di Giovanni XXIII fu la manifestazione del proposito di indire il Concilio Universale e ciò avvenne nel nostro monastero benedettino di S. Paolo in Roma, qualche mese soltanto dopo la Sua elevazione alla Tiara.

Da allora in Vaticano non si è avuto pace e 827 Commissioni hanno lavorato, e continuano a lavorare indefessamente, per studiare le varie questioni e preparare il materiale per il Concilio.

b) Quali le questioni che saranno trattate, quali le decisioni dogmatiche o disciplinari che saranno definite? In ciò, per ora, vige il massimo segreto, come è nelle consuetudini della Chiesa.

Però mentre i Prelati convocati hanno intrapreso il lavoro di preparazione al grande evento, il Santo Padre si è degnato sollecitare i fedeli alla preghiera, rivelando le Sue intenzioni che poi, in definitiva, sono le mete supreme a cui aspira il Concilio:

«Fa, o Divino Spirito, che da questo Concilio ognor più si diffonda la luce e la forza del Vangelo nella umana società;

nuovo vigore acquisti la religione cattolica e il suo impegno missionario; si giunga a più profonda conoscenza della dottrina della Chiesa e ad un salutare incremento del costume cristiano;

Ti preghiamo ancora per le pecorelle che non sono più dell'unico ovile di Gesù Cristo; anch'esse, che pure si gloriano del nome cristiano, possano finalmente ritrovare l'unità sotto un solo pastore». E così sia!

GE

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

30 MAGGIO - 3 GIUGNO 1962

Gita Primaveraile in Sicilia

Il viaggio è stato ampiamente illustrato nella «presentazione» apparsa nel numero precedente di «Ascolta» e non vi è bisogno di ulteriori commenti. In questa breve relazione piace segnalare il bel numero dei 46 partecipanti che hanno mantenuto la gita in quel giusto tono di sana allegria che costituisce la caratteristica delle nostre manifestazioni collettive. Un particolare plauso merita

la ditta Ratti di Roma (via Principe Amedeo 5/e) per la cura presa nella preparazione dei servizi dimostratisi sempre soddisfacenti ed addirittura, alle volte, eccedenti di molto la modicità della quota personale, come affermavano spesso entusiasti i partecipanti più scaltriti. Su ciò lasciamo i commenti agli amici che ci hanno seguiti nel viaggio. Piace qui notare i punti

Il
gruppo
dei
giganti
nel
Paesaggio
lunare
dei
Crateri
su
l'Etna



più notevoli.

Chi dimenticherà la visita di Messina in torpedone, con una guida sagace che ci ha condotti fino all'estrema punta del Capo Peloro ad ammirare il ricco centro balneare in allestimento, sotto il faro occhieggiante del gigantesco elettrodotto che per oltre 3 Km. scavalcava il mirabile stretto? — Alquanto deludente la visita di Taormina per la giornata non del tutto in stato di grazia, però lì ottimo il pranzo ben condito e ben innaffiato nella « Pensione Serena » al Castelluccio di Mazzarò.

A Catania, nel nuovissimo « Grand Hotel Costa » si è ospitati come principi. Interessante il giro turistico della città, ma soprattutto meravigliosa la gita all'Etna, a contatto con le forze potenti della natura degradante dai giardini fioriti della Piana catanese alle fumare di lava, ai crateri immani nei quali si scende con trepidazione, per timore di risvegliare il gigante addormentato. La buona colazione consumata nel ristorante della Cantoniera a 1880 metri ha ridato l'alacrità e l'allegria.

A Siracusa un « fuori programma » inatteso ha coronato la bella giornata di pietà (alla Madonna delle lagrime) di cultura (ai centri archeologici) di godimento (al « Zi Teresa »). Infatti era in scena quel giorno la rappresentazione classica del « Jone » di Euripide, e come si poteva mancare? Uno spettacolo inebbricante per la grandiosa maestà del teatro e dello scenario, per la dizione perfetta degli attori fomentata dalla mirabile acustica della cavea!

Il distacco commosso ai vari scali ferroviari, dopo soli tre giorni di cordiale convivenza, attesta la cementazione operata da tali iniziative che perciò meritano di essere seguite con maggiore entusiasmo dal complesso degli Ex alunni.

D. Eugenio

**ESAMINATE LA FASCETTA E
SEGNALATE ALLA SEGRETE-
RIA DELL'ASSOC. EX ALUNNI
LE EVENTUALI MODIFICHE**

INNO DEGLI EX ALUNNI

Allegro moderato

Parole di Raffaele Nigro
Musica di C. De Honestis

1-Siam quel-li del-le le-ve an-ti-che e nuo-ve, ve-
nu-ti da vi-ci-no e da lon-ta-no; un so-lo sco-po è quel-lo che ci
nuo-ve: il ri-tro-var-ci e strin-ger-ci la ma-no. In que-sto
cli-ma, pie-no di bel-lez-za, che ci rav-vi-va i so-gni del pas-
sa-to, noi ri-tro-viam la no-stra gio-vi-nez-za e lo
spir-to che ven-ne qui for-gia-to. RIT. Del gran Be-ne-det-to re-
chia-mo la fiam-ma, ch'è il no-stro pro-gram-ma: pre-ghie-ra e la-
vor! Del gran Be-ne-det-to re-chia-mo la fiam-ma, ch'è il
no-stro pro-gram-ma: pre-ghie-ra e la-vor!

Da capo
le altre
strofe.

2 — All'ombra del Cenobio ci formammo.
Poi ci lanciammo verso l'avvenire;
Qui divenuti uomini imparammo
Che non avanza chi non sa obbedire.

Or ci sentiamo ancor gagliardi e forti
Come tant'anni or sono, ai tempi belli.
Ci ritroviamo pur coi nostri Morti
E ci abbracciamo assiem come fratelli.

Ritornello: Del gran Benedetto, etc.

3 — E se talor in qualche giorno amaro
Ci assale il dubbio o la malinconia,
Volgiam il nostro sguardo a questo faro
Di luce e di speranza: alla Badia.

Orsù torniam ogni anno in fitta schiera.
Sia pure, come un tempo, un pò chiassoni.
Da quest'oasi di pace e di preghiera
All'opre usate tornerem più buoni.

Ritornello: Del gran Benedetto, etc.

Questo numero speciale è dedicato agli Alunni della
Badia in Vacanze ai quali gli Ex rivolgono un pen-
siero affettuoso beneaugurando per i loro studi e il
loro avvenire

30 - 31 AGOSTO - 1 SETTEMBRE 1992

RITIRO SPIRITUALE ALLA BADIA

2 SETTEMBRE

XIII CONVEGNO ANNUALE

PROGRAMMA

30 agosto - 1 settembre

RITIRO SPIRITUALE

mercoledì, 29 agosto - pomeriggio —
arrivo alla Badia per il ritiro e siste-
mazione — Cena.

30 agosto - 1 settembre — RITIRO
SPIRITUALE predicato dal Rev.mo Mons.
D. Alfonso M. Farina, Arciprete e Vicario
Foraneo di Castellabate.

Le conferenze avranno luogo, la ma-
tina alle ore 9,30 e nel pomeriggio
alle ore 17, per dare agio a coloro che
risiedono nei centri vicini e che non
fossero ospitati alla Badia di interve-
nire, servendosi dei mezzi ordinari di
comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno po-
trà consultare liberamente il Rev.mo P.
Abate e gli altri Padri sui propri dubbi
e difficoltà e sui casi della propria co-
scienza.

Domenica 2 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 — Il Rev.mo P. Abate cele-
brerà in Cattedrale la S. Messa in
suffragio degli Ex alunni defunti.

Ore 11 — ASSEMBLEA GENERALE del-
l'Associazione Ex alunni (nella sala
del Museo):

- Omaggio al Rev.mo Abate.
- Consegna dei distintivi e delle
tessere sociali ai giovani maturati
negli anni 1960-61 e 1961-62
(I sess.).
- Celebrazione del Prof. Matteo della
Corte fatta dal Prof. Emilio Risi.
- Relazione della Presidenza sulla vita
dell'Associazione.
- Discussione sull'organizzazione e la
vita dell'Associazione.
- Eventuali e varie.
- Direttive del Rev.mo P. Abate.
- Gruppo fotografico.

Ore 13 — PRANZO SOCIALE presso
l'Albergo Scapolatiello.

tecipare anche le Signore. La quota indi-
viduale resta fissata in L. 800, con pre-
ghiera di prenotarsi almeno per il 31
agosto, affinché non si creino difficoltà
nei servizi.

4. Nel giorno del Convegno, presso la
Porteria della Badia, funzionerà un appo-
sito Ufficio di informazioni e di segreteria,
presso il quale si potranno regolare le
pendenze amministrative in atto, versando
anche le quote sociali per il nuovo anno
1962-63.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche
per ritirare i buoni per il Pranzo Sociale.
Il numero di tali buoni, naturalmente, è
limitato.

5. Tutti sono pregati di munirsi del
distintivo sociale che viene fornito al prezzo
di L. 200.

6. Per gli schiarimenti occorrenti e per
le prenotazioni, rivolgersi alla « Segreteria
Ex Alunni Badia di Cava (Salerno) ».

ORARIO DEGLI AUTOBUS DA CAVA ALLA BADIA E VICEVERSA

DITTA LOGUERCIO

Linea: Cava - Corpo di Cava - Badia

da Cava (Piazza Monumento):

5,35 - 6,15 - 6,45 - 7,10 - 8 - 8,30 - 9 -
10 - 10,30 - 11,10 - 11,45 - 12,20 - 12,50 -
13,35 - 14,35 - 15,30 - 16 - 16,30 - 17 -
17,30 - 18 - 18,30 - 19 - 19,30 - 20,20 -
20,50 - 21,30 - 22.

dalla Badia:

5,50 - 6,30 - 7 - 7,20 - 8,15 - 8,45 - 9,30 -
10,15 - 10,50 - 11,25 - 12 - 12,35 - 13,05 -
13,50 - 14,50 - 15,45 - 16,15 - 16,40 -
17,10 - 17,45 - 18,15 - 18,45 - 19,15 -
19,50 - 20,35 - 21,10 - 21,45 - 22,15.

N. B. - Nei giorni festivi il servizio avrà
inizio alle ore 7,10.

Le corse in partenza da Badia, in corsivo,
fanno scalo alla ferrovia.

Le corse delle ore 16 e 22 per Badia si
effettuano solo nei festivi.

DITTA SAS

Linea: Cava - S. Cesario - Badia

da Cava (Piazza Monumento):

6,55 - 7,40 - 8,40 - 9,40 - 10,30 - 11,15 -
12 - 12,40 - 13,20 - 14,05 - 15 - 16,10 -
17 - 17,40 - 18,20 - 19,20 - 20 - 20,40 -
21,20 - 22 (festivo).

Dalla Badia (Quadrivio della Pietrasanta)

6,30 (festivo) - 7,15 - 8 - 9 - 10 - 10,55 -
11,40 - 12,20 - 13 - 13,45 - 14,30 - 15,20 -
16,35 - 17,20 - 18 - 18,40 - 19,40 - 20,20 -
21 - 21,40 - 22,20 (festivo).

NOTE ORGANIZZATIVE

1. E' sommamente gradita la parteci-
pazione delle Signore, e dei familiari degli
Ex alunni, a tutte le cerimonie in pro-
gramma; le Signore sono escluse dal ritiro
che si svolgerà nell'ambito della chiusura
del Monastero.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di
ritiro, sono messe a disposizione degli
amici le camere della foresteria del Mo-
nastero. I benefici spirituali che i nostri
Amici ritrarranno da tale ritiro varranno
a ricompensare la Comunità Monastica
dell'ospitalità concessa. Però, chi vuole, può

sempre aiutare con libere offerte le opere
di bene della Badia.

Coloro che durante quei giorni prefe-
riscono prendere alloggio, soli o con i
loro familiari, presso l'albergo Scapolatiello
nell'attiguo villaggio del Corpo di Cava
(pensione completa giornaliera L. 1900
compresi tasse e servizio), sono pregati
di prenotarsi a tempo, o direttamente o
a mezzo della Segreteria dell'Associazione
Ex alunni. I conti saranno regolati diret-
tamente con la Direzione dell'Albergo.

3. Il PRANZO SOCIALE del giorno 2
settembre, anche quest'anno, si terrà presso
l'albergo Scapolatiello sul villaggio del
Corpo di Cava; al pranzo potranno par-

LICEO PAREGGIATO - BADIA DI CAVA - Anno scolastico 1961-62

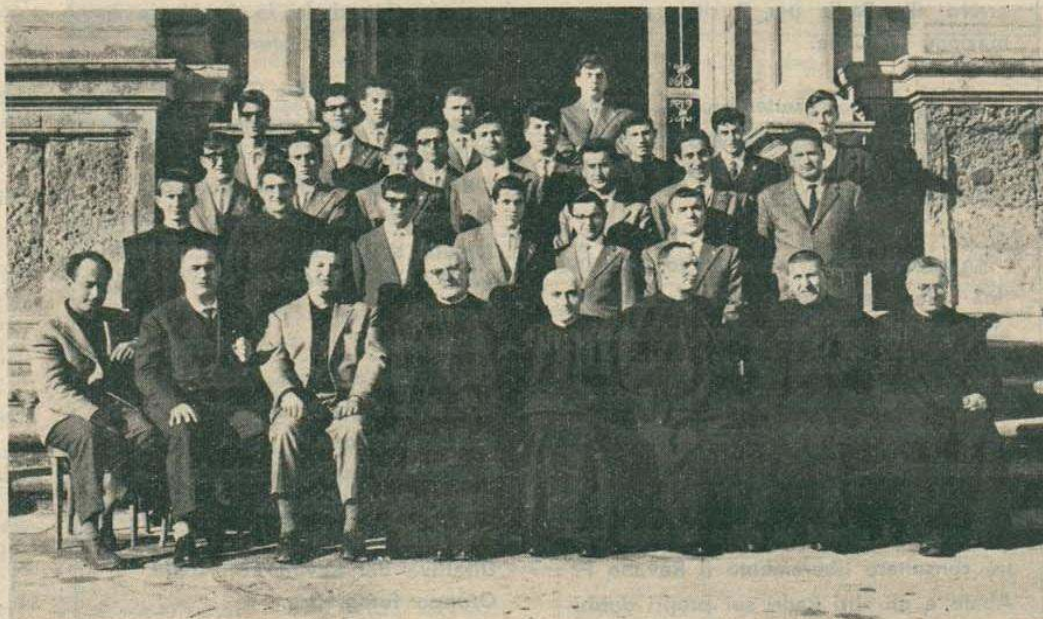


I LICEALE

PROFESSORI: D. Eugenio De Palma - Badia di Cava - Italiano; D. Michele Marra - Badia di Cava - Latino e greco; D. Benedetto Evangelista - Badia di Cava - Storia e filosofia; Lambiase Giuseppe - Cava del Tirreni - Matematica e Fisica; Saraceno Pasquale - Napoli - Scienze naturali; D. Raffaele Stramondo - Badia di Cava - Storia dell'arte; D. Simeone Leone - Badia di Cava - Religione; Pellegrino Luigi - Cava del Tirreni - Educazione Fisica. — **ALUNNI:** Capone Vincenzo - Salerno; Carratù Antonio - Cava del Tirreni; Cioffi Vincenzo - Afragola; D'Angelo Felice - Monte S. Martino (Macerata); De Cristofaro Salvatore - Vittorio Veneto; Degli Esposti Giulio - Cava del Tirreni; De Sanctis Salvatore - Ferrara; Di Maio Canio - Calliri (Avellino); Lambiase Giovanni - Nocera Superiore; Lo Schiavo Costabile (D. Gennaro) - Castellabate; Margiotta Angelo - Pescopagano; Petrillo Tommaso - S. Giorgio del Sannio; Piemonte Francesco - Trieste; Russo Antonio (D. Paolo) - Napoli; Russo Ciro - Nocera Inferiore; Santonicola Giuseppe - Scafati; Scardinale Francesco - Gravina in Puglia; Silvestri Matteo - Nocera Inferiore; Tavarrelli Ciro - Castellammare di Stabia; Zenna Giuseppe - S. Marzano sul Sarno.

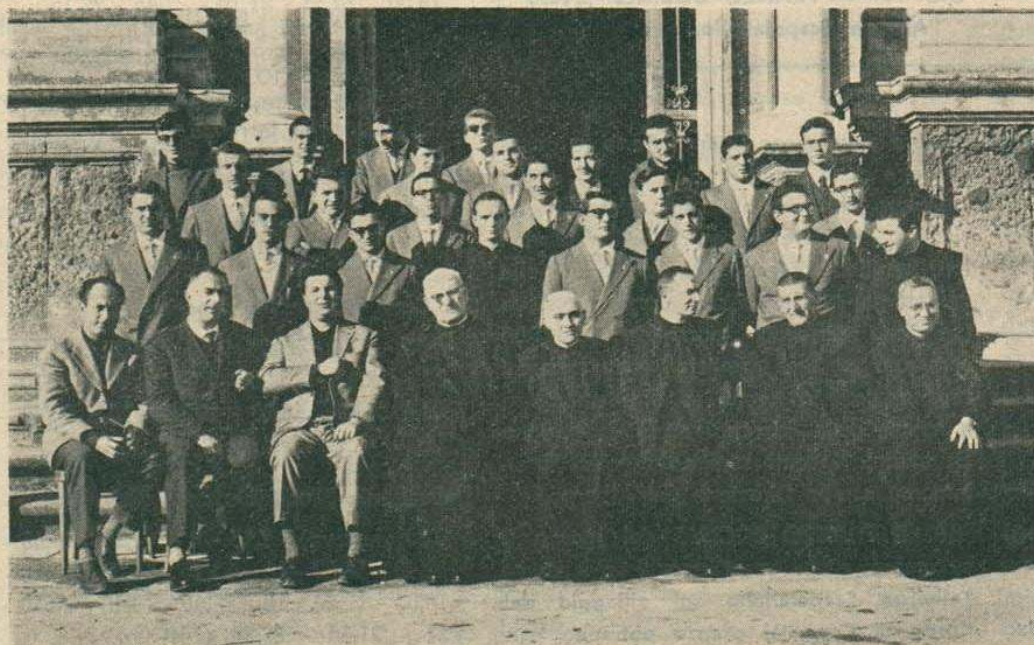
II LICEALE

PROFESSORI: come per la I Liceale. — **ALUNNI:** Apicella Giovanni - S. Marco La Catola (Foggia); Armando Armando - Ponzano (Alessandria); Autuori Lucio - Salerno; Barcellona Giovanni - Vibo Valentia; Bassano Enrico - Roma; Casilli Antonio - Cava del Tirreni; Cioffi Francesco Antonio - Sicili di Morigerati (Salerno); Conforti Leopoldo - Roma; Conzatti Giovanni - Anagni; Di Domenico Gerardo - Cava del Tirreni; Dragone Michele - Potenza; Ferrara Vincenzo - Pagani; Fiengo Giuseppe - Resina; Foce Sergio - Cava del Tirreni; Giacquinto Vittorio - Caserta Vecchia; La Pastina Giovanni - Castellabate; La Torre Marco - Vieste (Foggia); Lembo Francesco - Roma; Martino Donato - Roscigno (Salerno); Mauro Luigi - Viglianello (Potenza); Rannieri Giuseppe - Torre del Greco; Salimbene Aldo - Buccino; Savarese Giuseppe (D. Bernardo) - Quallano; Tortorano Giacinto - Cassano Ionio; Visone Giuseppe - Pollena Trocchia.



III LICEALE

PROFESSORI: come per la I Liceale. — **ALUNNI:** Aquilecchia Giuseppe - Melfi; Baldanza Antonio - Salerno; Bisogno Filippo - Cava del Tirreni; Calenda Natale - Torre Annunziata; Castiglione Massimo - Napoli; Caterina Giulio - Salerno; D'Addazio Giustino - S. Fele (Potenza); De Paola Domenico - Teggiano; Di Domenico Giuseppe - Cava del Tirreni; Di Muro Vincenzo (D. Mauro) - Palazzo S. Gervasio; Di Tullio Paolo - Potenza; Fabbosi Attilio - Roma; Ferraioli Cesare - Pagani; Ferraro Francesco - Lustra Cilento; Gambardella Giuseppe - Cava del Tirreni; Lamberti Giuseppe - Pagani; Landolfo Francesco - Grumo Nevano; Maddalo Antonio - Cava del Tirreni; Mennonna Salvatore - Muro Lucano; Merola Guido - Napoli; Palmieri Francesco - Giffoni Sei Casali; Periacante Ugo - Cassano Ionio; Solari Francesco Saverio - Roma; Stasola Francesco - Altamura; Tortora Enrico - Pagani; Tuccillo Domenico - Afragola; Vecchione Luigi - Contrada.



NOTIZIARIO

APRILE - MAGGIO - GIUGNO - LUGLIO 1962

Dalla Badia

1° aprile — Non sapevamo della laurea in legge del nostro *Pasquale Piccirilli* di Castellabate (1945-54), ora in Via Michelangelo Testa 29, a Salerno. Al rientro in orbita, un augurio cordiale, con una tiratina di orecchi per la troppo lunga lontananza dalla Badia e dall'Associazione.

4 aprile — I soliti assidui visitatori: il *Dott. Giovanni Esposito* di Salerno (Via Selvatico 9) e l'industriale *Michele Maio* di Napoli (Via Manzoni 26/H).

5 aprile — Nella Grotta dei SS. Padri, il buon *Fra Domenico Bartolomucci* ha rinnovato i suoi voti per il 25° della sua Professione religiosa. Auguri!

6 aprile — Il *Dott. Enzo d'Ambrosio* ci offre in visione riservata, nel cinema «Capitol» di Cava dei Tirreni, il documentario a colori sulla Badia «Una reggia fra i boschi» da lui curato con grande amore. E' riuscito veramente in modo eccellente, sia per le perfette ed interessanti inquadrature, sia per il preciso e gustoso commento verbale e musicale: vale la pena vederlo per godere un quarto d'ora di vero godimento spirituale.

9 aprile — Onorano la Comunità Monastica due ospiti illustri: il Rev.mo *P. Abate Primate* dei Benedettini, *P. D. Benno Gut* e il *P. Abate Generale* dei Benedettini Sublacensi *P. D. Celestino Guzi*. Ci si rammarica soltanto della brevità della visita durata solo due giorni.

12 aprile — Festa di S. Alferio, Fondatore della Badia di Cava (+ 1050). Le condizioni di salute del Rev.mo *P. Abate* migliorano in modo confortante, però non gli rendono possibile la solita solenne celebrazione della Messa Pontificale. Gli alunni del Collegio, in compenso, coadiuvati da un'aliquota di Seminaristi e diretti egregiamente dal giovane Vice Rettore *D. Marco Giannella*, deliziano con la perfetta esecuzione della Messa polifonica composta in onore di S. Giuseppe Calasanio dal M^o. *Oreste Ravanello*.



Il dott. Giorgio Weber e Signora

13 aprile — In una breve rimpatriata da New York, o per meglio dire da West Hurley, N. Y., dove risiede da molti anni, ci regala una visita l'egregio *Dott. Giorgio Weber*, collegiale degli anni 1910-14, molto richiesto dai suoi compagni di allora. Lo accompagna la Signora, un'americana molto distinta.

14 aprile — Con piacere constatiamo la migliore veste tipografica assunta del periodico fratello «Ignis ardens» del Seminario abbaziale: ce ne ralleghiamo con i giovani redattori e col Direttore impareggiabile *D. Michele Marra*!

15 aprile — Messa solenne per la benedizione delle Palme, con processione alla quale partecipano gli alunni degli Istituti.

Ci fa visita l'universitario *Federico Orsini* di Torre Annunziata (Corso Umberto I, 150). Con entusiasmo esalta il «Centro studi cinematografici» al quale si è iscritto: così vie nuove si aprono ai giovani di buona volontà.

16 aprile — Si rivede l'universitario *Gianni Salzano* di Salerno (Via Raff. Cavallo 19): i suoi studi procedono regolarmente e in modo soddisfacente e ce ne ralleghiamo.

Il *Dott. (?) Biagino Volino* (Via Amendola, Pagani) fece tanto per uscirsene — ricordate? — ed ora non sa stare lontano. Con la sua buona mamma viene ad annunziarci che è stato assunto, a condizioni molto vantaggiose, presso l'Ufficio sinistri del Lloyd Internazionale (Galleria Umberto I, 27, Napoli): di bene in meglio!

17 aprile — E' ospite desiderato della Comunità Monastica S. Ecc. l'Abate di Montecassino, *D. Ildefonso Rea*: la solita festosa accoglienza. Lo accompagna l'ex alunno affettuoso *P. D. Desiderio Mastropasqua*, monaco di Montecassino.

18 aprile — Mercoledì Santo — Fine anticipata delle lezioni, con la solita «sfrullata» di Convittori che si recano a trascorrere le feste in famiglia. Ai tempi nostri «non fuit sic» dicono con rammarico molti Ex!

Riceviamo le visite gradite dell'Ing. *Rodolfo Autuori* di Cava dei Tirreni, del *Dott. Ernesto Mascolo*, Segretario al Comune di Maiori, col figlio, e del venerando *Dott. Prof. Michele Jungano*, accompagnato dal figlio adottivo del suo cuore, il *Dott. radiologo Giovanni Cautiero*. Un incanto la conversazione con l'amico per l'intelligenza, la rettitudine, la cordialità — sì, anche la cordialità, per chi lo sa comprendere — che promana da quello spirito superiore.

19-22 aprile — Le funzioni della Settimana Santa e della Pasqua di Resurrezione si compiono con solennità ridotta quest'anno per l'infermità che non permette al Rev.mo *P. Abate* di celebrare i Divini Misteri con la consueta solennità. Però il mistico fervore

VERSATE LA QUOTA

SOCIALE 1962-63

Ordinari L. 1000

Studenti L. 500

a mezzo c/c postale n. 12-15934

non manca per la proverbiale devota esattezza benedettina con cui si svolgono le funzioni liturgiche che i fedeli numerosi ed attenti seguono con molta compunzione. Frequente sempre più ed edificante l'intervento dei nostri Ex alunni migliori.

23 aprile — Per la «Pasquetta» dell'Angelo, il *Ten. Col. di P. S. Enzo Fel-sani* (Via Lutezia 15, Roma) non manca di visitare gli zii, il Rev.mo P. Abate e D. Pio, insieme con la sua eletta famigliuola.

24 aprile — *Michelino Beatrice* di Mondragone (Via Campanile 1) è medico novello e viene appositamente ad annunziarcelo: bene e benedetto!

25 aprile — Ritornano dalle vacanze i Convittori e si riprende regolarmente il lavoro interrotto, per l'ultima tappa, la più faticosa ed impegnativa dell'anno scolastico.

26 aprile — Giornata piena, per il flusso e riflusso di molti Ex alunni. Da segnalare il *Comm. Dott. Nicola de Piro*, Direttore Generale dello Spettacolo (Via dell'Arte 38, EUR, Roma); il *Prof. Antonio Parascandola* col *Prof. Scherrillo*, Direttore dell'Istituto di Mineralogia dell'Università di Napoli; e i giovanissimi, *Carlo Carucci*, neo dottore in legge, e l'universitario *Gianluigi Ladaga* di Lagonegro.

La sera chiedono ospitalità i monaci benedettini *P. Daniel Geel* del monastero di Nuova Subiaco negli Stati Uniti d'America e il *P. Ambrogio Tinsley* di Glenstal (Irlanda).

28 aprile — Il Rev.mo P. Abate conferisce la prima Tonsura a *Pietro Artoli* del Seminario Abbaziale, e il giorno seguente gli amministra anche i primi ordini minori dell'ostiariato e lettorato.

29 aprile — Come una meteora, per una breve visita al Rev.mo P. Abate, *S. Ecc. Mons. Antonio Mennonna*, Vescovo di Muro Lucano, recentemente trasferito alla sede di Nardò (Lecce). Si accompagna a Lui *Mons. Alfredo Vozzi*, Vescovo di Cava dei Tirreni.

1° maggio — In gita, ci riappare il *Dott. Francesco Di Giulio* di Palma Campania — veramente gli abbiamo fatto notare che mancava da un pezzo: les affaires! — e l'ottimo *Dott. odontoiatra Nicola Liguori*, residente in Roma, Via Trionfale 8229. Lo accompagnano la distinta Signora e i vispi figlioletti.

3 maggio — Proveniente da Maiori, giunge *S. Ecc. D. Cesario D'Amato* di S. Paolo di Roma ed Abate Presidente della Congregazione Cassinese. Con lui è l'Ex alunno *Mons. Andrea Di Nardo*, Parroco di Maiori.

5 maggio — Il *Comm. Avv. Salvatore Piccolo* di Marigliano, Assessore ai Lavori Pubblici nel Consiglio Provinciale di Napoli, guida in visita alla «sua» Badia il *Dott. Giulio Vitolo*, Ingegnere Capo della Provincia di Napoli e l'amico *Avv. Domenico Scirocco*, pure di Napoli.

Segue l'*Avv. Gaetano Giorgione*, con la Signora e la Suocera, di passaggio alla volta della natia Ariano Irpino.

E' poi la volta dell'universitario *Antonio Siniscalco* di Salerno che, per la verità, da parecchio si è lasciato considerare.

6 maggio — Di gran cuore accogliamo il *Prof. Vincenzo Acampora*, Ordinario di Storia e Filosofia nel Liceo «P. Colletta» di Avellino (Via Dante 31/a).

7 maggio — In Cattedrale, solenne «Te Deum» di ringraziamento per la elezione dell'On. Antonio Segni a nuovo Presidente della Repubblica.

Ritorna il *Dott. Gennaro Penza* di Casalvelino, accompagnato dalla Signora: molte cordialità.

8 maggio — Gli alunni degli Istituti si raccolgono in Cattedrale per la «Supplica» officiata dal P. Rettore del Collegio D. Benedetto.

Dopo molti anni si rivede, uomo fatto e paterfamilias, *Giuseppe Raimo* ora impiegato alla Imposte Dirette e residente a Secondigliano (Napoli), Corso Italia 162.

9 maggio — Inizia il periodo degli esami, con le prove di cultura religiosa e gli alunni del Liceo, del Ginnasio e della Scuola Media si disimpegnano con decoro.

13 maggio — Il gruppo degli alunni esterni, guidato dal Preside D. Eugenio De Palma, compie la solita gita annuale d'istruzione. Questa volta la meta è Pozzuoli e l'Isola d'Ischia. Interessante e vario l'itinerario, molta l'allegria, non disprezzabile l'appetito.

Nella bella giornata primaverile si rivedono gli Ex, *Renato Attanasio* (Coll. 1914-22), ora rappresentante di commercio, residente in Napoli a via Bauzan 35; il *Dott. Giuseppe Cervone* (1941-42), medico in Moliterno (Potenza); l'*Avv. Alessandro Masturzo* (1926-34), Lungomare Trieste 84, Salerno.

15 maggio — Desideremmo vedere più frequentemente il buon *Prof. Feliciano Speranza* (Via Ponti Rossi, 75, Napoli), che ci riappare dopo una lunga assenza.

16 maggio — *S. Emin. il Cardinale Alfonso Castaldi*, Arcivescovo di Napoli e (meminisse iuvabit!) oblatto della Badia di Cava, ci onora di una breve visita, condita della solita affabile cordialità.

Trascorre una giornata di riposo spirituale nell'intimità della Comunità Monastica il *Prof. Giovanni Picardi*, Primario Chirurgo del Policlinico di Roma, 1° padiglione chirurgia.

19 maggio — Il *Dott. Federico Sanguoli* (Via Depretis 5, Napoli), con i figlioletti Paolo e Raffaele, viene ad annunziarci la conseguita Libera Docenza. Ne approfittiamo per riagganciarci ai suoi fratelli: *Dott. Mario Giuseppe* (1930-36), medico in Dentecane (Avellino) e *Avv. Paolo* (1929-32), con studio molto accreditato in Via XX settembre 2, Genova.

22 maggio — Con piacere facciamo la conoscenza con l'Ex alunno *Prof. Domenico Senerchia* (Coll. 1924-25), Or-



A
Catania
sulla
scalea
di
S. Nico'a
alla
Arena.

dinario di lettere nella Scuola Media Statale di Ortelle (Lecce).

24 maggio — Nella sala del Cinema-teatro del Collegio, Mons. Vincenzo Fammilume, del Capitolo basilicale di S. Pietro in Roma, illustra ai giovani degli Istituti la figura del Papa Pio IX: è tempo che questo grande Pontefice e buon italiano sia messo nella sua giusta luce!

30 maggio - 3 giugno — Gita in Sicilia di cui si riferisce a parte.

1° giugno — Nel salone del Palazzo di Città in Salerno, un numeroso gruppo di Convittori, guidato dal P. Rettore D. Benedetto Evangelista e dal Prof. Mario Prisco del nostro Ginnasio-Liceo, assiste alla conferenza del Dott. Aleardo Sacchetto, Direttore Generale della P. I., sul tema «La universalità della cultura» trattato con particolare efficacia persuasiva e profonda competenza.

3 giugno — Entrano nella famiglia degli Ex il Sig. Domenico Candela (1928-29), ora Direttore delle PP. TT. in Baiano (Avellino) ed il Prof. Stefano Masi, degli stessi anni di vita cavense e pure lui di Baiano, Ordinario di materie letterarie nella Scuola Media Statale di Mugnano del Cardinale (Avellino).

6 giugno — Similmente sono presi in forza nell'Associazione il Sig. Genaro Lista, Ufficiale Postale a Marina di Vietri (Salerno) e il Sig. Antonino Intrigliolo (1933-35), proprietario, residente in Catania, Via Umberto 114.

9 giugno — Termine delle lezioni nelle scuole. Prima che i giovani prendano il volo per le vacanze, si recano in Cattedrale per ascoltare il saluto augurale del Rev.mo P. Abate e per il canto del «Te Deum» seguito dalla Benedizione Eucaristica.

Nel trambusto delle partenze, ben si inquadra la visita graditissima del novantenne Juan Jannicelli proveniente da Montevideo (di cui si fa cenno altrove) e del compagno di corso — fra i pochi superstiti dei lontani anni 1883-89 — Rag. Arturo Schiani (Via Novara 102, Napoli). Il fotografo inesperto ha fallito il bel gruppo: Peccato!

Riappare anche il Sig. Tullio Bamonte (1927-28) di Ottati (Salerno).

10 giugno — Festa della C.R.I. a conclusione del corso dei Pionieri della fraternità, di cui a parte.

Gradita visita del Dott. Farm. Vincenzo Mattera e Signora (Via Carbonara 84, Napoli).

11 giugno — La festa di S. Maria Avvocata sul Monte Falerzio sopra Maiori (Costiera amalfitana) si è svolta col solito entusiastico fervore religioso. Ha officiato alla caratteristica processione il P. Priore D. Eugenio De Palma, seguito da una fiumana di popolo orante e plaudente. Bisogna assistere a questa manifestazione per constatare che la fede — e non solo quella del sentimento cieco — è profondamente radicata nelle nostre buone popolazioni meridionali: che Iddio la conservi!

12 giugno — Il Dott. Farm. Nicola Bianchi di Egidio (Porta Ebalia 2, Taranto), in gita turistica con la Signora e la bimbetta, non può tralasciare la solita visita in programma alla Badia: vorremmo imitato da molti il suo devoto attaccamento.

14 giugno — Riappare, per una fugace visita, l'Avv. Raffaele Di Crescenzo di Cetara, Villa Lina (Salerno).

17 giugno — Dopo 35 anni, ritorna il sig. Pasquale Saponaro (1926-27), Direttore dell'Inam - Piazza Risorgimento, Benevento.

18 giugno — Iniziano gli esami della sessione estiva. Molti i privatisti, però quasi tutti appartenenti a Seminari o Istituti Ecclesiastici ed è un bene per la serietà delle operazioni.

Si rivede il Dott. in legge Donato Nardiello, gestore del Collegio Parini (Via Sighelgaita 62, Salerno) e fidanzato prossimo alle nozze: auguri e rallegramenti per il lavoro proficuo compiuto in pochi anni.

E' accolto sempre con grande affetto il Dott. Michelino Palmentieri e con

piacere lo sappiamo seriamente impegnato nella professione forense.

21 giugno — In Cattedrale riceve la I^a Comunione per le mani del P. Rettore D. Benedetto il piccolo Ferdinando Cataldo, nipote degli amici D'Ursi di Cava: Dott. Not. Antonio e Avv. Filippo.

Riprendiamo i rapporti col Dott. (Medico) Carlo Iacuzzo, residente a Salerno, Via Angelo Papio, 14.

22 giugno — Ci dona una breve visita il Sac. Angelo Brassini, che per vari anni è stato Prefetto di Camerata nel nostro Collegio ed ora è Curato in Orzinuovo (Brescia).

23 giugno — L'Avv. e Prof. (di materie giuridiche) Vincenzo Mottola di Lusciano (Caserta), in breve visita, di passaggio.

24 giugno — In Cattedrale riceve devotamente la I^a Comunione Roberta De Santis, del Dott. Mario. Celebra la S. Messa il P. D. Eugenio De Palma, che pronunzia un appropriato discorso.

Da segnalare la visita del Cap. (SPE) Antonio De Martino, trasferitosi da alcuni mesi alla Scuola di Motorizzazione (7° reparto SMECA) alla Magliana presso Roma. Avevamo perduto di vista il caro amico e siamo lieti di averlo rintracciato.

27 giugno — Un altro Ex extra, il Dott. (in legge) Giovanni Cantone di Aversa (Via S. Marta 11) che rivediamo con piacere.

28 giugno — Gli alunni monastici si recano sul Santuario dell'Avvocata per il consueto periodo di riposo estivo.

29 giugno — Oramai quello delle Prime Comunioni alla Badia diventa un privilegio ambito e sempre più fre-

I
nostri
gitanti
nella
Latomia
dei
Funari
presso
l'Orecchio
di
Dionigi
a
Siracusa





Istituto
Professionale
De Vivo
a
S. Marco
Laboratorio
dei
Radio-
Montatori.

quente. E' la volta di *Aida*, la figlioletta dell'Ing. *Attilio Infranzi*. Alla cerimonia, seguita dalla S. Cresima, vediamo raccolta tutta la famiglia Infranzi, col venerando Prof. Gaetano, nonno della festeggiata.

30 giugno — Scrutini degli esami. Alla resa dei conti, come sempre, «sunt mala mixta bonis»; però si è lieti di constatare che tutte le operazioni si sono svolte con ordine, disciplina e larga cordialità.

1° luglio — Iniziano i lavori per la maturità classica. La Commissione nominata dal Ministero per il Liceo Classico Statale di Nocera Inferiore (sezione B) e il Liceo Pareggiato della Badia di Cava è così costituita: Presidente: *Marengi Gerardo*, Preside del Liceo Classico Statale di Ariano Irpino e Docente di Letteratura Greca nella Università di Messina — Italiano: *Porto Giuseppe*, Ordinario nel Liceo Scientifico Statale dell'Aquila — Latino e Greco: *Gargiulo Francesco*, Ordinario di Latino e greco nel Liceo Classico Statale di Cava dei Tirreni — Storia e filosofia: *Petrillo Flora*, Ordinaria Liceo Classico Statale Avellino — Matematica e fisica: *Romanzi Nicolina*, Ordinaria Liceo Classico Statale «Vittorio Emanuele» di Napoli — Scienze Naturali: *Paesano-Carpine Giuseppina*, Ordinaria Liceo Classico Statale Torre del Greco — Membro Interno rappresentante lo Istituto: Preside *D. Eugenio De Palma*. — Membri aggiunti: per la Storia dell'arte: *D'Agostino Maria* dei Licei Statali di Sarno e di Amalfi — per l'Educazione Fisica: *Belpedio Alfonso* della Scuola Media Statale di Piazza Malta, Salerno.

La Badia presenta 27 candidati interni e 3 privatisti.

Mesto ritorno dal Venezuela del Rag. *Eduardo Guarini*, figlio del Prof. Carlo deceduto a Napoli il 30 marzo u. sc. Gli fa bene una parola di conforto alla Badia dove ha vissuti gli anni della sua prima giovinezza (1926-28).

8 luglio — E' ospite graditissimo della Comunità il Prof. *Giuseppe Schettini*, Ex alunno degli anni 1918-21, ed ora Preside dell'Istituto Agrario di Catanzaro, nonché, nei correnti esami di Stato, Presidente di Commissione allo Istituto Tecnico per la donna di Salerno.

Riceve la Prima Comunione e Cresima nella Cattedrale della Badia il piccolo *Marco Caputo*, nipote dell'Avv. Vincenzo improvvisamente scomparso il 21 giugno u. sc.

Visita della *Famiglia Truppi* di Napoli (Viale Michelangelo 13), quindi, ritorno giocondo del caro *Mimmo* (Domenico), laureando in ingegneria che non vedevamo da alcuni anni.

12 luglio — In Cattedrale, *Prima Messa solenne* del Neo Sacerdote *Felice Fierro* di S. Barbara di Ceraso (Salerno).

14 luglio — Giunge da Montecassino S. Ecc. Mons. D. *Placido Nicolini*, Vescovo di Assisi. Lo accompagna il degnissimo Mons. *Italo Volpi* di Volterra, Professore di Teologia Dogmatica nel Seminario Regionale Umbro di Assisi.

Gli alunni monastici rientrano, dopo le vacanze felicemente trascorse sul Monte Avvocata.

15 luglio — *Festa esterna di Santa Felicità Martire*, celebrata con particolare letizia quest'anno per la presenza del venerando Mons. D. *Placido Nico-*

lini, che officia al Pontificale solenne durante il quale, malgrado i suoi 85 anni superati, tesse, con giovanile energia il panegirico della Santa. La sera, come nei lontani anni del suo abbaziale, Egli partecipa alla caratteristica processione del busto e delle reliquie della Santa e dei suoi figliuoli Martiri, allietata dalla musica del Concerto di Controne (Salerno) e da ricchi fuochi pirotecnici.

Per tutta la giornata è anche ospite gradito il Prof. *Antonio Messina*, Professore nel Ginnasio della Badia l'anno 1931-32 ed ora Ordinario di latino e greco nel Liceo Classico Statale «Giulio Cesare» di Roma. E' a Salerno per partecipare, come commissario di latino e greco, agli esami di maturità classica presso la IV Commissione del Liceo Classico «T. Tasso». Lo accompagna uno dei figliuoli licealista.

Visita dell'Avv. *Giuseppe Olivieri* e Signora, residenti in Bari, Via Abbate Gimma 200: dopo molti anni di assenza fa sempre bene respirare l'aria della nostra giovinezza.

16 luglio — Gli alunni del Seminario Abbaziale, dopo aver partecipato in S. Barnaba alla Messa solenne di Felice Fierro, si recano in famiglia per trascorrervi il solito mese estivo.

20 luglio — E' la volta buona anche per novizi e professi di godere un po' di riposo in montagna, come sempre al Santuario dell'Avvocata su Maiori.

Si rivede con piacere *Umberto Pizzo* di Senise, con la Signora e la vispa figlioletta Maria Rosa.

21 luglio — Negli scrutini per la Maturità classica, risultano, fra i 26 candidati interni presenti: solo 3 maturi (pochini! ma chi si contenta gode); respinti 4; gli altri tutti rimandati a settembre. Più duri i risultati dei 3 privatisti: 1 rimandato, 1 respinto, 1 assente giustificato.

Così, per ora, entrano nell'Associazione Ex alunni: *Ferraioli Cesare* di Pagani (Salerno), *Mennonna Salvatore* di Muro Lucano (Potenza), *Stasolla Francesco* di Altamura (Bari).

RICORDARE:

ASCOLTA
È IL VOSTRO GIORNALE
LEGGETELO
DIFFONDETELO
COLLABORATE

22 luglio — L'Universitario **Roberto Rocco** di Napoli (Via Belisario Corenzio 20) viene per una breve rimpatriata; ne approfittiamo per la messa a punto delle notizie sui suoi fratelli, Dottori Salvatore e Ferdinando.

28 luglio — L'amico carissimo **Notaio Francesco Costa** e la Signora (Via Roma 306, Napoli) traboccanti di gioia, vengono ad annunziare il felicissimo esito degli esami di maturità della figlia **Maria Luisa**, che ha superato nel punteggio la media del sette, ottenendo la dispensa totale dalle tasse. Ci associamo di cuore al giubilo dei fortunati genitori!

Segnalazioni

Il Dott. Prof. **Pasquale Saraceno** di Edoardo (Via Crispi 26, Napoli) ha trionfalmente superato il concorso indetto per il Servizio di Bonifica dalla Cassa del Mezzogiorno: 1° assoluto nella graduatoria per titoli ed esami. Bene: però male per noi che perderemo alla Badia un Professore di Scienze Naturali di tanto provato valore. Comunque: ad maiora di gran cuore!

A Verona, è stata conferita la Comenda al merito della Repubblica al nostro carissimo e degnissimo Colonello dei Carabinieri nella riserva, **Avv. Raffaele Nigro**. La solenne festa per la investitura delle insegne, organizzata dai molti amici ed ammiratori, è stata allietata dalla esuberanza travolgente del Nigro che, ut assolet, ha subissato tutti alla fine con una delle sue solite nutrite filastrocche poetiche che, per la ristrettezza dello spazio, siamo spiacenti non poter pubblicare sull'«Ascolta».

A Genova il 2 maggio u. sc. è stata varata la nave refrigerante «Mare Somalo» degli amici armatori **Fratelli D'Amico**, di 3.050 tonn., la prima fra quattro unità gemelle dai nomi augurali: «Mare Somalo», «Mare Italico», «Mare Caraibico», «Mare Arabico».

Il nostro Ex all. **Giuseppe Damis**, Ispettore di Dogana, è stato trasferito al centro doganale di Napoli.

Il Dott. **Luigi De Bellis** (ab. Via Cimarosa 154, Napoli), nativo di Cervinara (Avellino) ed Ex alunno della Badia degli anni 1917-21, attualmente

è Avvocato Generale presso la Corte di Appello di Napoli.

Il Dott. **Elio Pelaggi** (Piazza Monte Grappa 2, Catanzaro) ha superato felicemente il concorso per Consigliere dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le malattie (INAM): congratulazioni ed auguri!

Il Dott. **Donato Bianchi** di Egidio (Via Pupino 3, Taranto - Ex 1941-49) ha conseguito a Catania la specializzazione in patologia cardio-vascolare.

Similmente, il Dott. **Eliodoro Santonicola** di Scafati (Via Diaz, 10) ha conseguito a Torino la specializzazione in cardiologia.

LIBERA DOCENZA

Il Dott. **Federico Sangiuolo** (Via De Pretis 5, Napoli) (Coll. 1931-53) ha superato felicemente il concorso per la libera docenza in semeiotica medica.

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Il giorno 11 luglio, il diacono **Felice Fierro** di Santa Barbara di Ceraso (Salerno) ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale in Subiaco (Roma) per le mani di S. Ecc. Mons. D. **Placido Nicolini**, Vescovo di Assisi. Il giorno seguente, festa di S. Leone, 2° Abate di Cava, il neo Sacerdote ha celebrato la Prima Messa solenne nella Basilica Cattedrale della Badia, alla presenza dei suoi venerandi genitori. Il 16 seguente, festa della Madonna del Carmine, ha celebrato per la prima volta nel paese natio, fra il giubilo plaudente dei suoi concittadini.

Nascite

19 marzo — A Cava dei Tirreni, dal Dott. **Mario Bisogno** (Via XXV luglio, 28), Ispettore di Dogana nel Porto di Napoli, la primogenita **Carla**.

8 giugno — A Salerno, dal Prof. **Francesco Caporale** (Via Torretta, Pal. Pellegriano), la primogenita **Valeria**.

Nozze

2 aprile — A Napoli, il Dott. **Vincenzo Iura** (Via Paladino 3, Potenza), con la Dott.ssa **Claudia Alfano** di Napoli.

6 maggio — Nella Basilica di Martindomini, in Nocera Superiore, il Dott. **Francesco Ferraioli** di Cava dei Tirreni (Via Atenolfi 33), con la Sig.na **Nella De Prisco** di Nocera Superiore.

12 maggio — A Monaco di Baviera, il Dott. **Giorgio d'Atri** di Napoli (Via Egiziaca a Pizzofalcone 43), con la Sig.na **Sigrun Geckens** di Monaco di Baviera.

14 giugno — A Ravello, il Dott. **Genaro Mirra** (Corso Vitt. Eman. 43, Salerno), con la Sig.na **Luciana Angrisani** di Salerno.

21 giugno — A Napoli (S. Gioacchino in Via Orazio), il Dott. **Francesco Calenda** della Squadra Mobile della Questura di Potenza, con la Sig.na **Lia Catterino**.

28 giugno — A Genova, la Sig.na **Maria Giuseppina Santoro** del Dott. **Alberto**, Vice Questore di Asti, col Comandante **Giuseppe Sala**.

30 giugno — A Milano (Piazzale Lugano, 1) l'Ing. **Vittorio Autuori** di Salerno, con la Sig.na **Ines Vietti** di Castiglione Falletto (Cuneo).

25 luglio — A Perugia, la Sig.na **Lucia Miriano** del Col. Ing. **Giovanni** (Via Pompeo Pellini 23), col Dott. **Marcello Capaccioni**.

**Il 1° settembre
inizia il nuovo
Anno Sociale.
Affrettatevi a
far giungere
la quota di
Associazione:
L. 1000 per i
soci ordinari
L. 500 per gli
studenti.**

28 luglio — Alla Badia di Cava, la *Sig.na Rosa Di Crescenzo*, sorella dell'Ex alunno *Avv. Raffaele di Cetara*, con *Salvatore Alari-Esposito*. Ha benedetto le nozze il P. Priore D. Eugenio De Palma.

29 luglio — A Napoli, la *Sig.na Anna Maria Truppi*, sorella dell'Ex, *Univers. Domenico (Viale Michelangelo 13)*, con l'Ing. *Andrea Farinaro*.

Lauree

A Napoli, in legge, *Pasquale Piccirilli*, resid. *Salerno (Viale Michelangelo Testa 29)*.

A Napoli, in medicina, *Michele Beatrice di Mondragone (Caserta) Via Campanile 1*.

A Napoli, in ingegneria, *Carmine Sica*, di *Giffoni Vallepiana, Fraz. Curti, (Salerno)*.

A Napoli, in legge, *Giovanni Cantone di Aversa (Via S. Marta 11)*.

In pace

(?) — A Roma (Via Fabio Massimo 95), il *Dott. Antonio Folchitto (1910-12)*.

21 marzo — A Roma (Via Palestro 49), la N. D. *Sig.na Angelina dei Marchesi de Stefano*, nipote del P. Abate D. *Silvano de Stefano* e zia dell'univers. *Lucio del Nunzio*.

3 aprile — A Cava dei Tirreni, improvvisamente, il *Prof. Antonio Lupi*, dal 1920 al 1936 Insegnante di Educazione Fisica nel Liceo Ginnasio Pareggiato della Badia di Cava.

15 aprile — A Moliterno (Potenza), *Mons. Arciprete Fedele Perfetti*, alunno della Badia dal 1899 al 1902, Socio fondatore dell'Associazione Ex alunni.

23 aprile — A Cava dei Tirreni, il *Sig. Carlo Tramontano (1891-94)* di *Pagani (Via Striano 5)*, tra i più fedeli all'Associazione.

26 aprile — A Napoli, il *Comm. Industr. Erasmo De Risi*, padre degli *Ex, Ing. Mario, Ing. Bruno, Avv. Vittorio*.

19 maggio — A Sorrento, il *Dott. Luigi Fattorusso (1906-08)*.

4 giugno — A Napoli (Via Posilipo 168/B), il *Rag. Comm. Ezzelino Angri-sani (1903-06)*.

16 giugno — A Cava dei Tirreni (Piazza Duomo), la N. D. *Teresa Bisogno*, madre dell'Ex *Vincenzo Bisogno*, dell'Avv. *Giuseppe*.

17 giugno — A Torino (Via Giordano Bruno, 89) a 33 anni di età, *Emilio Sala (1943-44)*.

18 giugno — A Sessa Cilento (Salerno), *Francesco Attanasio*, nonno materno di *Cosma Schipani (Via Trento 116 - Lido - Salerno)*.

21 giugno — A Napoli (Parco Margherita 73), improvvisamente, l'Avv. *Vincenzo Caputo (1937-40)*.

26 giugno — A Monte di Procida (Napoli), il *Sig. Achille Iannuzzi*.

29 giugno — Ad Avellino, il *Comm. Notaio Felice Titomanlio*, padre dell'Ex, *Notaio Pasquale (Via Del Gaizo, 13)*.

6 luglio — A Pagani (Via Diaz 3), il *Notaio Pierluigi Raffaele Califano*, nonno dell'Universitario omonimo (1954-58).

10 luglio — A Napoli, il *Gr. Uff. Ing. Angelo Cosenza*, padre dell'Ex alunno *Carlo (Via Petrarca 203)*, degli anni 1944-47.

IN MEMORIAM

Nelle ultime ore del 21 marzo u. sc., chiudeva nella sua natia Matonti, improvvisamente e silenziosamente com'era vissuto, la sua vita sacerdotale il

Rev. Don PASQUALE SERRA

Arciprete di S. Mango e Vicario Foraneo

Il compianto Sacerdote era nato il 23 ottobre 1887 ed aveva compiuti gli studi letterari e sacri nelle scuole della Badia di Cava. Ordinato sacerdote l'8 novembre 1914, si distinse per la sua opera

di carità e di ministero nella guerra del '14, come soldato di Sanità. Ritornato alla Badia, prestò servizio nel nostro Collegio quale Prefetto di Camerata, fino a quando nel 1928 fu nominato Economo Curato di S. Mango. Il 19 settembre del medesimo anno, in seguito a regolare concorso, fu investito di tale beneficio, che conservò sino al giorno del decesso.

Il 28 novembre del 1941 venne nominato Vicario Foraneo del Vicariato di Perdifumo e l'8 dicembre del medesimo anno Canonico onorario della Collegiata di Perdifumo. S. Benedetto, nella ricorrenza del suo glorioso transito, certamente avrà assistito nell'ora estrema il servo buono e fedele, perchè potesse anche lui felicemente passare da questa vita ai gaudi eterni.

PARTECIPATE AL CONVEGNO DEL 2-9-1962



Prenotatevi per il RITIRO e per il PRANZO SOCIALE

Per le rimesse servirsi del **Conto Corrente postale n. 12-15403** intestato alla **ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno)**. Telef. Badia - Cava 41161.

P. D. Eugenio De Palma - Direttore resp.

Arti Grafiche E. Di Mauro - Cava dei Tirreni

**Si prega rinviare
al destinatario
se non è in sede**

ASCOLTA - Periodico Assoc. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. post.